

RAPPORTO IMPRESE SCENARIO 2019-2020

Il crollo di Biella: risalita faticosa

L'anno si chiuderà con un -3,7% di crescita, il 15% in meno di assunzioni: crisi conclamata

continua da pagina 24

Rallenta anche l'export. Nel primo semestre 2019 le esportazioni regionali (pari a 23 miliardi di euro) sono calate del 2,7%. Una flessione che qualifica il Piemonte quale regione con la performance peggiore tra quelle del Nord. A soffrire è principalmente il comparto dei mezzi di trasporto (-15,1%), per effetto soprattutto del calo delle vendite verso Turchia, Cina e Stati Uniti. Anche il settore degli apparecchi elettrici riporta una flessione rilevante (-12,1%). Al contrario, crescono industria alimentare (+13,4%) e gioielleria (+12,3%).

Se i mercati europei mantengono una domanda relativamente stabile (+0,6%) sono in flessione i mercati extra-europei (-7,4%). In crisi la Turchia (-41,9%), deboli i mercati cinesi (-19,8%) e elvetico (-4,9%). A rafforzarsi sono principalmente i flussi verso la Francia (+4,1%).

A livello provinciale si osserva che i diversi territori hanno fatto segnare andamenti molto diversi tra loro. Da una parte si registrano cali, a volte anche sostanziosi, come nel caso di Asti (-10,7%), Verbano-Cusio-Ossola (-8,3%), Torino (-6,8%) e Biella (-3,7%). Alessandria e Novara ottengono risultati lievemente positivi (+0,7% e 1,2% rispettivamente). Cuneo riesce a mantenere solida la propria crescita (+3,9%), ma è Vercelli che può vantare un incremento a doppia cifra (+11,3%), confermandosi la provincia piemontese più dinamica del 2019.

Nei primi sei mesi 2019 lo stock dei lavoratori occupati in Piemonte risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2018 (+0,3%); il dato aggregato risulta dal lieve calo del primo trimestre, compensato dalla dinamica positiva del secondo. Il dato piemontese è leggermente meno favorevole rispetto a quello nazionale e soprattutto del Nord-ovest. Torna ad aumentare il ricorso alla Cig, anche se i dati aggregati nascondono andamenti molto diversi tra generi, tipologia di contratto, fasce di età. Tra gennaio e agosto il ricorso alla Cig in Piemonte aumenta del 13,6%: un trend di segno opposto a quello osservato in Italia e nelle altre regioni del Nord-ovest. L'incremento è spiegato dall'impennata delle ore autorizzate a Biella (più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo del 2018) e dall'aumento di Torino e Novara.

Il sondaggio di settembre sul clima di fiducia delle imprese piemontesi, realizzato da **Confindustria Piemonte**, conferma le difficoltà del comparto manifat-

turiero. Le attese rimangono molto deboli, con un saldo ottimisti-pessimisti re-

lativo a produzione e ordini al di sotto del punto di equilibrio, in linea con le indicazioni dei trimestri precedenti. Soffrono soprattutto edilizia e indotto, automotive e tessile. Qualche segnale di miglioramento viene dalla meccanica strumentale: le imprese tornano a formulare previsioni positive dopo il peg-

IMPRESE: ATTESE DEBOLI

La nostra provincia recupererà nel 2020 export e produzione ma non basterà

giornamento dello scorso trimestre. Buone prospettive per alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.); permangono forti incertezze nella chimica e nella gomma-plastica, con qualche segnale di stabilizzazione rispetto a giugno.

Secondo le proiezioni di ottobre di Prometeia, nel 2020 la crescita piemontese dovrebbe salire all'0,8%, un paio di decimi di punto in più rispetto alla media nazionale. Rispetto alle altre regioni di benchmark, il Piemonte dovrebbe collocarsi appena al di sopra della Lombardia (+0,7%) al di sotto di Veneto (+1,1%) e Emilia (+1,1%).

Le previsioni di Prometeia per la provincia di Biella descrivono una situazione di crisi, con dati più negativi rispetto al

Piemonte e all'Italia ne suo complesso. La crescita attesa per il 2019 è leggermente negativa (-0,2%), come negative sono le attese per l'export (-3,8%). Per il 2020 è atteso un leggero miglioramento, con Pil in crescita dello 0,8%, export +1,7%, in aumento anche consumi delle famiglie e reddito disponibile. L'occupazione resterà stabile.

Conferme in questa direzione vengono dagli altri dati disponibili a livello provinciale. Come abbiamo detto, secondo i dati Unioncamere nel secondo trimestre la crisi del tessile trascina a fondo la produzione industriale (-4,0%): è il calo più marcato tra tutte le province piemontesi. In calo nei primi sei mesi anche l'export (-3,7%), per effetto della performance negativa del comparto tessile (-2,8%), che

rappresenta quasi l'80% delle esportazioni provinciali. La contrazione riguarda soprattutto l'Unione europea e la Svizzera.

Negativi sono gli indicatori sul mercato del lavoro. In attesa del dato annuale sulle forze di lavoro (l'Istat non rende disponibili dati trimestrali a livello provinciale) nel primo semestre le assunzioni risultano in calo del 15%: il triplo rispetto alla media piemontese (-5%). Nei primi otto mesi si impenna il ricorso alla Cig.

Infine, a settembre il sondaggio sul clima di fiducia non lascia adito a dubbi. Le valutazioni delle imprese dell'area biellese sono univocamente pessimistiche: una ampia maggioranza di imprese si attende un calo di produzione e ordinativi. Il saldo ottimisti-pessimisti è in assoluto il più negativo tra le province piemontesi. Le previsioni di ricorso alla Cig sono elevate, gli investimenti molto bassi.

● A cura del Centro Studi Confindustria Piemonte



